

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI VARESE
(2021 – 2023)**

**Predisposto da RPCT e Approvato dal Consiglio in data
30/3/2021**

INDICE

- RIFERIMENTI NORMATIVI
- PREMESSE
- SCOPO E FUNZIONI DEL PTPCT
- SISTEMA di GESTIONE del RISCHIO CORRUTTIVO
- GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2021 – 2023
- PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT
- PUBBLICAZIONE DEL PTPCT
- SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT
- CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE
- CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE
- LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE
- SEZIONE TRASPARENZA

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2021 – 2023 (d’ora in poi anche “PTPCT 2021 - 23” è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”

Ed in conformità alla:

- Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- Linee Guida ANAC – Delibera ANAC n.1309/2013 e n. 1310/2016
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”
- Comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020
- Comunicato Presidente di ANAC 3 novembre 2020
- Circolare n. 1/2019 - Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)
- Circolare n. 2 /2017 Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile. Il PTPCT 2021 – 23 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. *L'Ordine degli Ingegneri di Varese*

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Varese (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono ente pubblico non economico specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, in seguito aggiornato annualmente, attraverso il presente programma individua per il triennio 2021 – 2023, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di Varese anche per il prossimo triennio 2021 - 2023, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio. Tale "doppio livello di prevenzione" rappresenta inoltre una chiara espressione ed attuazione del principio di collaborazione tra amministrazioni (CNI e ordini territoriali); tale meccanismo ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio all'interno della categoria ordinistica degli Ingegneri e ha favorito un'interpretazione ed applicazione omogenea della normativa. La collaborazione tra il CNI e gli Ordini professionali territoriali viene assicurata da un'attività di coordinamento ricorrente, svolta sia direttamente dal RPCT Unico Nazionale sia dallo stesso Consiglio, mediante la predisposizione di un piano formativo annuale a beneficio degli ordini, inoltre di circolari, newsletter, incontri, condivisione di schemi ed esempi. Resta inteso che, pur nella vigenza ed efficacia del "doppio livello di prevenzione", la compliance alla normativa di anticorruzione e trasparenza resta un obbligo specifico di ciascun Consiglio territoriale e che l'attività del CNI si pone nell'ottica di "supporto" auspicata da ANAC.

2. *Soggetti*

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti;

- Consiglio dell'Ordine (per brevità "Consiglio"), chiamato ad adottare il PTPCT secondo un doppio passaggio (preliminare distribuzione dello schema in data 16/03/2021 e poi approvazione del Programma definitivo delibera n. **08/2021** del 30/03/2021); il Consiglio predispone obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Responsabile Uffici – Consigliere Segretario (vedi Organigramma allegato "schema uffici mansioni 2019" come aggiornato in seguito a delibera di Consiglio Num. 12 del 8/11/2018)
- Dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e "mala gestio";
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica

dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;

- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Varese;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Varese approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 20 Luglio 2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma

Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014)

Il PTPCT, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Varese ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPCT 2015-2017 cui si rinvia integralmente.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La normativa istitutiva di Ordini e Collegi, sia di livello nazionale che di livello locale, non prevede la presenza all'interno di tali enti di una funzione di controllo interno o di internal audit. Ciò comporta che, in assenza di un organo preposto generalmente alla verifica della compliance, il sistema di gestione del rischio corruttivo si debba fondare sull'integrazione dei seguenti elementi: governance dell'ente, controlli già esistenti, controlli e strumenti della normativa anticorruzione e trasparenza.

Relativamente alla governance, nel caso del Ordine provinciale, questa è articolata nella presenza del Consiglio (quale organo amministrativo) e dei Revisori (quale organo deputato alla verifica del bilancio); oltre a tali organi, con specifiche funzioni di vigilanza, vi è il CNI che assicura un'attività di coordinamento ricorrente, svolta sia direttamente dal RPCT Unico Nazionale, mediante la predisposizione di un piano formativo annuale a beneficio degli ordini, inoltre di circolari, newsletter, incontri, condivisione di schemi ed esempi. Relativamente ai controlli routinari sull'attività si segnalano i controlli di livello 1 e i controlli derivanti dall'attuazione di regolamenti e procedure interne. Relativamente ai presidi derivanti dall'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza, si segnala la nomina del RPCT e l'attuazione delle misure di prevenzione considerate obbligatorie, oltre al set di controlli e reporting previsti dalla legge.

Ciò posto, il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra e prevede quale figura di controllo prevalente e specifica il RPCT territoriale e quale figura di controllo generalizzato il Consiglio.

Ad oggi, pertanto, il sistema di gestione del rischio corruttivo è articolato su tre livelli ed è costituito da:

- un impianto di prevenzione stabile, ovvero presenza di presidi richiesti dalla normativa di riferimento;
- sistema di controlli svolti continuativamente, ovvero articolazione di controlli attuati da soggetti diversi, con modalità diverse e con finalità diverse la cui integrazione rappresenta il sistema di controlli interni dell'ente;
- vigilanza esterna, ovvero vigilanza attribuita *ex lege* al Ministero di Giustizia e all'ANAC, ciascuno per le proprie competenze.

PRESIDI STABILI

(c.d. impianto anticorruzione)

- Nomina del RPCT
- Aggiornamento Sezione AT
- Adozione annuale PTPCT
- Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC
- Adozione codice generale dei dipendenti e codice specifico dell'ente con applicabilità ai Consiglieri
- Rilascio dichiarazione di assenza di incompatibilità e inconfiribilità dei Consiglieri
- Piano di formazione annuale
- Adozione e pubblicazione del Regolamento dei 3 accessi e della modulistica
- Atti di Regolazione interna

CONTROLLI NEL CONTINUO

(di livello 1 e di livello 2)

- Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
- Controllo contabile nel continuo
- Revisione contabile del bilancio
- Controlli su base periodica del Revisore
- Piano di monitoraggio annuale del RPCT e report di monitoraggio del RPCT al Consiglio
- Compilazione della Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione
- Relazione del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente)

VIGILANZA ESTERNA

- Ministero di Giustizia
- ANAC

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2021 - 2023

L'Ordine, anche per il triennio 2021 – 2023 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo, con delibera num. 5 del 16/03/2021, ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza.

Nel riportarsi integralmente al documento adottato, si rappresenta che gli obiettivi pianificati sono coerenti con la circostanza che il reggente Consiglio è in scadenza e che pertanto gli obiettivi devono essere finalizzati nel breve-medio termine e quindi hanno come data di completamento il 31 dicembre 2021.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine di Varese ha approvato, con delibera¹ di Consiglio Num. **08/2021** del 30 Marzo 2021, lo schema del presente PTPC che è stato predisposto dal RPCT; è stato messo in consultazione in data 16 Marzo 2021 per un periodo di 15 giorni.

La versione approvata tiene conto delle osservazioni pervenute durante la consultazione, che sono state altresì pubblicate.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2021 – 2023; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPCT.

PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza ([mediante link alla sotto -sezione Altri contenuti/Anticorruzione](#)).

Il PTPCT viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

¹ La delibera di adozione deve riportare che il PTPCT è stato predisposto dal RPCT, trasmesso ai Consiglieri per le loro osservazioni e posto in consultazione. È auspicabile una relazione (anche scritta) del RPCT a supporto dell'adozione del PTPCT.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 13 Aprile 2015 successivamente riconfermato con delibera **Num. 6 del 23/10/2017** ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini è stato Consigliere nei precedenti mandati e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine in particolare partecipa alle riunioni di consiglio periodicamente quando argomento è posto in agenda.

Responsabili Uffici²

I Responsabili degli Uffici prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato Donatella Mandrisi che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

L'Ordine, in coerenza con il PNA 2019, a partire dal presente programma adotta una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo", sostituendo così la metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA 2013.

Coerentemente al principio di gradualità, il Consiglio dell'Ordine ha rivisto la propria descrizione del contesto interno mediante un'analisi più approfondita dei processi, e con decorrenza dal 2021 predisporre una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori più specifici rispetto a quelli dell'Allegato 5, ovvero afferenti al sistema

² Il presente paragrafo dipende, ovviamente, dai requisiti dimensionali dell'ente ed andrà tarato su questi. Più responsabilità possono coincidere in capo alla stessa persona fisica.

ordinistico e basato su un giudizio di rischiosità definitivo “alto”, “medio” e “basso” che risulta di maggiore efficacia ed immediatezza, oltre che più comprensibile.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- **Fase 1 - Analisi del contesto** (*esterno ed interno*)
- **Fase 2 - Valutazione del rischio** (*identificazione, analisi, valutazione e ponderazione*)
- **Fase 3 - Trattamento del rischio** (*identificazione delle misure e programmazione*)

A queste, si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolante la professione di Ingegnere e il relativo sistema ordinistico;
- sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all’art. 2 bis, co. 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, co. 2bis della L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l’anno 2020.

L’Ordine, rivede con cadenza annuale il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di valutazione e di approntamento delle misure di prevenzione

Fase 1 – Analisi del contesto (Esterno ed Interno)

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L’ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L’Ordine degli Ingegneri di Varese disciplinato nell’ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l’organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell’esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell’Ordine nell’ottica di preservare l’interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all’Ordine, così come individuate dall’art. 5 della L. 1395/23 e dall’art. 37 del RD 2537/1925, sono³, nonché dal DPR 137/2012:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell’Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell’esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell’Ordine;
- Repressione dell’uso abusivo del titolo di ingegnere e dell’esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all’Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Organizzazione e facilitazione della formazione professionale continua da parte dell’iscritto.

L’Ordine degli Ingegneri di Varese esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

CONTESTO ESTERNO

L’Ordine, ente di diritto pubblico non economico vigilato dal Ministero di Giustizia e con sede in Varese, è l’organismo che rappresenta istituzionalmente e sul piano Provinciale, gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri e opera con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all’esercizio professionale. Ha le seguenti principali caratteristiche

³ Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

1. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
2. è sottoposto alla vigilanza del Ministero di Giustizia;
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli Iscritti all' Ordine territoriale, senza oneri per la finanza pubblica;
4. con riguardo ai propri dipendenti si adegua «ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4; del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica».

All'atto della predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine opera su base provinciale e con riferimento ai propri iscritti e in collaborazione con il CNI ed altri 105 ordini territoriali. L'estensione della sua operatività è limitata a livello Provinciale ed i propri iscritti operano a livello nazionale.

I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- CNI e altri 105 Ordini territoriali;
- gli iscritti all' Ordine territoriali che sono pari ad un numero totale di 1855 sezione A; e totale di 99 sezione B;
- il Ministero della Giustizia, quale organo di vigilanza;
- i Ministeri di tempo in tempo interessati e coinvolti *ratione materiae* nonché altre PPAA;
- organi legislativi e Commissioni;
- enti/associazioni/istituzioni a qualsiasi titolo coinvolti nella gestione/disamina/applicazione di temi attinenti all'ingegneria e alla professione di ingegnere;
- le Università/istituti scolastici/Enti di ricerca che collaborano a vario titolo nello sviluppo della professione di ingegnere;
- i provider terzi di formazione autorizzati dal CNI e dall'Ordine;
- gli enti di formazione interessati a chiedere autorizzazione ad operare come provider di formazione;
- L'Associazione degli Ingegneri della Provincia di Varese;
- Consigli e Federazioni provinciali di altre professioni;
- Casse di previdenza;
- Autorità di controllo e Garanti.

Relativamente agli stakeholder, le relazioni si sostanziano in attività di sinergia e collaborazione reciproca finalizzate a creare meccanismi per lo sviluppo, consolidamento, benessere della professione di ingegnere all'interno del sistema economico provinciale e nazionale. Relativamente al rapporto con il CNI e gli altri Ordini territoriali non vi è un rapporto gerarchico e che gli scambi istituzionali avvengono attraverso l'Assemblea dei Presidenti, l'invio di Circolari, riunioni periodiche di gruppi tematici e il Congresso annuale.

L'operatività dell'Ordine nel 2020 è stata caratterizzata dalla presenza delle seguenti diverse variabili:

- | | |
|--------------------------------|--|
| Variabile politica | - Frequenti provvedimenti legislativi dovuti anche all'emergenza epidemiologica con impatto sull'organizzazione dell'ente e dell'attività interna.
- Provvedimento sul Superbonus 110% e altre agevolazioni fiscali. |
| Variabile economica | - Autofinanziamento. |
| Variabile sociale | - Impatti della crisi economica sulla gestione/tutela della professione. |
| Variabile tecnologica | - Diversa responsività all'emergenza sanitaria da parte degli iscritti dell'Ordine.
- Digitalizzazione dell'ente. |
| Variabile legale | - Supporto alla digitalizzazione degli Ordini territoriali.
- Sospensione dei procedimenti elettorali per il rinnovo dei Consigli.
- Sospensione delle assemblee degli iscritti |
| Variabile ambientale | - A fronte dell'emergenza epidemiologica, si registra un incremento del perseguimento del benessere organizzativo. |
| Variabile organizzativa | - L'emergenza sanitaria Covid-19 ha fatto sì che per buona parte del 2020 l'Ordine si dedicatesse essenzialmente alla gestione ordinaria e non procrastinabile; sotto il profilo delle risorse umane per lungo periodo il lavoro è stato svolto in modalità smart working e al momento della predisposizione del presente programma l'epidemia è ancora in corso e non è prevenibile quando vi sarà un ritorno alla normalità. |

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo a fonti interne, ovvero alle informazioni ricevute direttamente dal Consiglio e dai Consiglieri referenti, e da fonti esterne quali i siti istituzionali di enti pubblici e privati.

CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE⁴

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere ed un Vicepresidente. Lo svolgimento delle attività istituzionali in capo al presidente, il quale delega su parere del Consiglio caso per caso e secondo opportunità e competenze.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso: deleghe tematiche e commissioni

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegati n. 3 dipendenti. I dipendenti sono sotto la direzione del Consigliere Segretario (vedi aggiornamento organizzativo emesso con delibera di Consiglio N. 12 del 8/11/2018).

A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l'Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali:

- Commissioni disciplinari del Consiglio di Disciplina
- Associazione degli Ingegneri della provincia di Varese
- Consulente Legale – Con incarico attribuito di volta in volta sotto la direzione del Presidente
- Commercialista incaricato – sotto la direzione del Consigliere Tesoriere
- Consulente del lavoro – sotto la direzione del Consigliere Segretario

CONTESTO INTERNO

Caratteristiche e specificità dell'ente

Il contesto interno risente della specificità degli enti esponenziali di categoria che, prevalentemente, sono qualificati enti pubblici a matrice associativa. Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Autofinanziamento
- Assenza di controllo contabile della Corte dei Conti
- Autoregolamentazione organizzativa e contabile
- Specificità derivanti dal D.L. 101/2013 e da D.Lgs. 33/2013
- Applicazione peculiare del D.Lgs. 165/2001
- Assenza di potere decisionale e negoziale in capo a dipendenti
- Concentrazione di poteri decisionali e negoziali in capo al Consiglio dell'Ordine
- Mancanza di dirigenti in pianta organica
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente

Organizzazione risorse umane e risorse economiche

L'attuale Consiglio dura in carica fino al dicembre 2021.

Lo svolgimento delle attività istituzionali è disciplinato dalla legge e dai Regolamenti Interni del Consiglio.

L'operatività dell'Ordine si attua attraverso deleghe per materia a ciascun Consigliere, nonché attraverso l'attività contributiva di Commissioni tematiche (Gruppi di Lavoro) che hanno il compito di disaminare l'area di competenza,

⁴ Le indicazioni fornite nel presente paragrafo costituiscono una traccia basata, essenzialmente, sulla normativa di riferimento. Il contesto interno, proprio perché "interno", deve essere predisposto sulla base dell'effettiva organizzazione dell'ente e delle proprie caratteristiche e peculiarità gestionali.

fare proposte migliorative, creare prassi virtuose e contribuire - avuto riguardo al ruolo istituzionale dell'Ordine - alla relativa legislazione.

L'Ordine si avvale anche della presenza del Revisore con specifici compiti di verifica della contabilità, verifica e controllo del Bilancio Preventivo e Consuntivo del Consiglio.

Per problematiche specialistiche l'Ordine si avvale dell'attività di consulenti esterni il cui apporto al funzionamento viene deciso a seconda dei bisogni preventivati, del budget di spesa e della circostanza che tale attività specifica non possa essere svolta internamente per mancanza di competenze e/o in ragione del numero limitato di personale in organico nel settore specifico.

L'operatività dell'Ordine è significativamente supportata dall'Associazione degli Ingegneri della Provincia di Varese; in particolare, l'Associazione si occupa dello svolgimento di attività materiali e prodromiche relative alla formazione professionale degli iscritti, nonché delle attività di organizzazione di convegni ed eventi.

Attività dell'Ordine

L'Ordine, in conformità alla normativa di riferimento, ha le seguenti attribuzioni:

Operare come organo consultivo istituzionale degli Enti Locali in materia di Regolamenti che riguardano comunque la professione di Ingegnere;

Emettere direttive ed esprimere pareri riguardanti l'esercizio della professione, di propria iniziativa e/o su richiesta degli Enti Locali;

Determinare il contributo iscrizione all'Ordine territoriale per il funzionamento del Consiglio;

Adempiere, secondo le proprie competenze, alle previsioni legislative e regolamentari relative all'obbligo di aggiornamento professionale degli Ingegneri.

L'Ordine ha sviluppato, a favore degli Ingegneri e del continuo miglioramento della professione, ulteriori attività quali:

- Costituzione dell'Associazione Ingegneri della Provincia di Varese, che ha il ruolo di agenzia per la formazione professionale e organizzazione di convegni ed eventi per gli iscritti all'Ordine;

A supporto delle proprie attività istituzionali, l'Ordine contribuisce al CNI mediante il versamento di un contributo associativo.

Gestione economica

Relativamente alla gestione economica dell'ente, l'Ordine è finanziato dalle quote versate dagli iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti. I consiglieri operano su base non onerosa ricevendo esclusivamente rimborsi spese secondo quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento Interno del Consiglio come pubblicato con trasparenza sul sito istituzionale, alla sezione AT/titolari di incarichi politici.

A maggior garanzia della correttezza sotto il profilo economico/patrimoniale, l'Ordine si avvale dell'attività dell'organo di Revisore dei Conti nominato dal Consiglio.

Il revisore, che dura in carica per due esercizi, svolge le funzioni di controllo periodico della contabilità e di controllo del Bilancio Preventivo e Consuntivo dell'ente e si incontra con cadenza periodica con il Consigliere Tesoriere ed il Consiglio. Del incarico di Revisore è data trasparenza sul sito istituzionale, alla sezione amministrazione trasparente/Consulenti e collaboratori.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio/Dipendenti/Organo di Revisione

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio, il RPCT è messo al corrente dello svolgimento delle attività dai Consiglieri Referenti, riceve i verbali del Consiglio e viene invitato alle riunioni di Consiglio per le parti relative alle aree considerate più sensibili sotto il profilo del rischio corruttivo.

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria Relazione Annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai flussi informativi tra RPCT e dipendenti, si segnala la codificazione del dovere di collaborazione dei dipendenti verso il RPCT (cfr. Codice Specifico dei Dipendenti) e si segnala che, costantemente, il Consigliere

Segretario invita i dipendenti ad una stretta collaborazione, ad un controllo di livello 1 e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o *mala gestio*:

Pos.	Area	Processi e Sottoprocessi	Soggetti Responsabili
1	Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi	Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro	Cons. Segretario e Consiglio
		Progressioni di carriera	Cons. Segretario e Consiglio
		Conferimento incarichi collaborazione e consulenza	Consiglio
2	Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi	Affidamento sotto soglia	Consiglio; Presidente e Segretario in ragione dell'ammontare predefinito
		Programmazione- Individuazione del bisogno, indicazione delle priorità e delle esigenze	Consigliere Tesoriere e Consiglio
		Progettazione - definizione dell'oggetto, dell'importo, scelta della procedura, redazione atti di gara e individuazione requisiti di partecipazione	Consiglio - Settore Amministrativo
		Selezione del contraente - nomina della commissione di gara; verifica dei requisiti di partecipazione e valutazione delle offerte	Consiglio - Settore Amministrativo
		Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto	Consiglio - Settore Amministrativo
		Rendicontazione - corretta esecuzione finalizzata alla liquidazione	Settore Amm. - Beneficiario serv./fornitura
3	Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)	Conferimento incarichi collaborazione e consulenza	Consiglio

4	Area D- Legale e Contenzioso	Ricezione di richiesta di natura legale/amministrativa/risarcitoria/accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione della richiesta	Consigliere Segretario, Presidente e Consiglio
---	------------------------------	--	--

5	Area E – Attività specifiche dell’Ordine, comprendente i seguenti processi	Formazione professionale continua	Consiglio
		Erogazioni/sovvenzioni a controllati o finanziati	Consiglio
		Attività di opinamento parcelle	Consiglio
		Attività elettorali	Consiglio
		Rimborsi spese	Consigliere Tesoriere
		Nomina Componenti presso Organismi Pubblici (Commissione Paesaggio Comunali; rappresentanti CCAA; Commissione Provinciale Vigilanza Locali pubblico spettacolo)	Consiglio
		Nomine componenti presso altri Enti o Istituzioni	Consiglio
		Nomina Terne di Collaudo	Consiglio
	Gestione delle entrate (quote versate dagli Iscritti; eventuali entrate straordinarie)	Settore Amministrativo e Cons. Tesoriere	

6	Area F - Gestione Economica dell’Ente	Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo	Consigliere Tesoriere e Consiglio
		Gestione ordinaria dell'ente: gestione della cassa (spese ordinarie e funzionali) - gestione dei rapporti bancari - utilizzo delle carte di credito; rimborsi per missioni e trasferte dei dipendenti e dei consiglieri	Consigliere Segretario
		Tenuta delle scritture contabili	Settore Amministrativo Cons. Tesoriere

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell’operatività degli Ordini territoriali.

Sintesi della valutazione del contesto interno

In via di sintesi, l'analisi del contesto interno svolta in previsione dell'adozione del PTPCT 2021-2023 identifica come:

punti di forza:

- (i) presenza di risorse umane, fidelizzate e motivate;
- (ii) disponibilità finanziarie che sono indipendenti da trasferimenti statali;
- (iii) chiara definizione dei processi ed allocazione di responsabilità;

punti di

debolezza:

- (i) difficoltà di programmazione di medio e lungo periodo sia per l'imminente scadenza del Consiglio in carica, sia per la situazione pandemica ancora attiva;
- (ii) mancanza - per esenzione espressa della normativa - del sistema delle performance;
- (iii) situazione sanitaria emergenziale con ripercussione in un lasso di medio tempo.

Fase 2 - Valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione)

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'Ordine, relativamente alla valutazione del rischio, adotta per il presente programma e su indicazioni di ANAC un approccio valutativo di tipo qualitativo, tarato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento.

I fattori di probabilità e di impatto sono stati definiti avuto riguardo alle indicazioni del PNA 2019, a taluni indicatori già presenti nell'Allegato 5 PNA 2013 e al regime ordinistico.

In coerenza con le indicazioni fornite dal PNA 2019, sono stati considerati le seguenti categorie di indicatori:

- livello di interesse esterno
- grado di discrezionalità del decisore
- manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori
- opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

La rappresentazione della metodologia di valutazione, degli indicatori, del calcolo sono rappresentati nell'Allegato 1 "Gestione del rischio corruttivo", pag. 3. Tale allegato forma parte sostanziale ed integrante del Programma, nonché documento esplicativo della presente sezione sulla gestione del rischio corruttivo.

Il Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità, derivante dalla correlazione tra i valori di impatto e di probabilità potrà risultare basso, medio o alto. Per la costruzione del giudizio sintetico di rischiosità di un evento sono stati considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la tempestività del trattamento. Qui di seguito la definizione di ciascun giudizio qualitativo:

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima – Valutazione

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT ed è stata approvata nella seduta di Consiglio del 30 Marzo 2021.

La valutazione, fermo restando quanto riportato nell'allegato 1 relativamente alla metodologia, si è basata su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- Esistenza di precedenti giudiziari/disciplinari dei Consiglieri
- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa
- Notizie sul web (dopo riscontro)
- Interviste con il Consiglio
- Richieste di risarcimento di danni
- Procedimenti di autorità amministrative e giudiziarie a carico del Consiglio
- Esistenza di misure di prevenzione
-

Gli esiti della valutazione sono riportati nell'allegato 1, nella parte Registro dei rischi alla voce "Valutazione del rischio".

Ponderazione

La fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" nel trattamento dei rischi individuati.

La ponderazione dei rischi viene svolta attribuendo la priorità trattamento ai rischi cui viene attribuito il colore rosso quale giudizio di rischiosità. Seguono, in ordine gerarchico, i rischi contraddistinti dal verde e poi quelli contraddistinti dal giallo.

Relativamente alle azioni da intraprendere, si segnala la seguente metodologia fatta propria dall'Ordine:

- nel caso di rischio basso, si decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta - considerato il concetto di rischio residuo - che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- nel caso di rischio medio, si decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma;
- nel caso di rischio alto, si procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra e nel riportarsi integralmente all'allegato "Gestione del Rischio corruttivo" si evidenzia che in considerazione della rischiosità attribuita e valutando i rischi secondo un criterio di priorità di trattamento non risulta necessaria la programmazione di nuove misure; risulta, invece, opportuna l'intensificazione di un'attività di monitoraggio sulle misure già adottate, monitoraggio la cui pianificazione è sempre riscontrabile in pari allegato. La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

Fase 3 - Trattamento del rischio corruttivo (identificazione delle misure e programmazione)

Le misure di prevenzione e trattamento adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPCT.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;
- Adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto per il 2021, e per l'effetto, presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti.
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti, approvato dal consiglio il 20 Luglio 2015 e tutela del dipendente segnalante
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2021 – PTPCT 2021 – 23). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti⁵ ed essenziali della propria operatività⁶.

- Processi di formazione professionale continua:
Di competenza del Consiglio
- Processo di opinamento delle parcelle:
di competenza della commissione nominata dal Consiglio
- Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi:
Elenchi e tabella di rotazione degli incarichi assegnati con delibera di Consiglio

⁵ È auspicabile che l'Ordine oltre ai rischi e processi mappati dal PNA 2016, possa fornire indicazioni sui processi ritenuti rischiosi già dalla L. 190/2016 (acquisti, progressione del personale, erogazione contribuzioni, etc)

⁶ In questa parte vanno individuate le aree tipicamente considerate rischiose per gli Ordini territoriali e indicate nel Nuovo PNA 2016, parte speciale III. Considerato che le aree di rischio sono comuni a tutti gli Ordini (in quanto derivanti dall'attività istituzionale attribuita all'Ordine ex lege), andranno qui individuati da ciascun ente i processi connessi a ciascuna area (che ovviamente potrebbero essere diversi da Ordine ad Ordine) e le misure di prevenzione adottate. È questa la parte che maggiormente richiede la personalizzazione e che, pertanto, deve essere svolta in autonomia da ciascun Ordine. Si segnala che il Nuovo PNA fornisce utilissimi spunti a riguardo e che, pertanto, i processi, rischi e misure possono essere da questo mutuati e, conseguentemente, personalizzati.

Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPCT (Allegato Piano annuale dei controlli 2021 – PTPCT 2021 - 23), ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti, la rotazione non è praticabile. L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine sia per i ridotti requisiti dimensionali dell'organico sia perché non sono stati attribuiti poteri decisionali/autoritativi/negoziali in capo ad alcun dipendente. La rotazione, pertanto, oltre a non essere praticabile per numero dei dipendenti che ruotano risulta superata dalla circostanza che i dipendenti, sostanzialmente, non rivestono posizioni tali da richiedere un ricambio di professionisti

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Pantouflage – Misura di carattere generale

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC con il PNA 2019, a far data dal 2021 l'Ordine prevede di predisporre misure volte a garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage*, quale il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall'ente stesso.

Ciò posto, l'Ordine dispone:

l'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di *pantouflage*;

la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolare il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di *pantouflage* come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2019, la governance che connota l'Ente e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno evidenzia che nessun potere autorizzativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio.

Whistleblowing – Misura di carattere generale

Il Consiglio si conforma alla normativa di riferimento sul *whistleblowing* di cui alla L. 179/2017.

Con l'espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente del Consiglio che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni (contenuta nel Codice di Comportamento dei Dipendenti **approvato il 20 Luglio 2015** e pubblicato sul sito "Amministrazione Trasparente e distribuito ai dipendenti) in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.

L'Ordine opera in conformità alla normativa di riferimento sul *whistleblowing* e si adegua, con le tempistiche che verranno indicate, alle Linee Guida che ANAC vorrà adottare a seguito della L. 179/2017. Il nuovo codice specifico dei dipendenti adottato alla fine del 2018 è conforme alla normativa da ultimo adottata ed è maggiormente finalizzato ad incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

Al fine di gestire le segnalazioni dei dipendenti e nel rispetto dei principi sopra indicati, della propria dimensione organizzativa e delle proprie peculiarità, l'Ordine si dota della seguente procedura:

- a) la segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti dell'Ordine, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001";
- b) la gestione della segnalazione viene fatta dal RPCT e tiene conto dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015;
- c) il Modello di segnalazione di condotte illecite viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti - corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT territoriale, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC;
- d) le segnalazioni ricevute, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all'Ordine, vengono trattate manualmente dal RPCT territoriale. Questi, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente;
- e) Il RPCT territoriale processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul *whistleblowing* e del Codice dei dipendenti dell'Ordine;
- f) il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del *whistleblowing* e la possibilità di farvi ricorso. Altresì procede, nella propria attività di coordinamento dei Referenti territoriali, a rappresentare l'importanza della divulgazione, presso i propri Ordini, di tale previsione normativa;

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016; all'atto dell'adozione del presente PTPCT le Linee Guida in materia di trasparenza e l'atto di indirizzo contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non sono stati ancora emanati.

Pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Varese adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili degli Uffici

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine sono tenuti alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2021 – PTPCT 2021 – 23). Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare. Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

Ufficio	Responsabile
Ufficio segreteria	Consigliere Segretario – Massimo Galli
Servizio di consulenza Legale	Consulente esterno delegato con incarico specifico
Servizio contabilità	Di responsabilità del Consigliere Tesoriere
Ufficio Acquisti	Di responsabilità del Consiglio
Ufficio comunicazione	Di responsabilità del Consiglio
Consigliere Segretario	Massimo Galli

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta internamente, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza di Donatella Mandrisi.

PUBBLICAZIONE DATI E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno finalizzato alla condivisione del PTPCT, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- I link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma (Schema degli obblighi di Trasparenza 2018) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili della formazione/reperimento all'incaricata Donatella Mandrisi mediante comunicazione scritta, che ne cura la pubblicazione.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata agli uffici di Segreteria. Le modalità di richiesta sono state definite da apposito regolamento adottato dal Consiglio dell'Ordine di Varese con **delibera del 04 del 25/01/2018** e sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Varese è il Consigliere Segretario (M. Galli).

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata a Ufficio Segreteria con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito da Ufficio Segreteria secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità al quanto previsto da codesto Piano Triennale. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento/di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

REGISTRO DEGLI ACCESSI

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco anonimo delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la data della richiesta, nonché il relativo esito con la data della decisione.

MONITORAGGIO E CONTROLLI. RIESAME PERIODICO

La fase di gestione del rischio si completa con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle misure, e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione
2. Controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sez. amministrazione trasparente
3. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT
4. Controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto nell'allegato "Gestione del rischio" e nell'allegato "Obblighi di trasparenza", fornendone reportistica al Consiglio così come indicato nella descrizione dei flussi informativi.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione Annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT popolerà la Scheda monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio ente.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nella sezione amministrazione trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio per condivisione. Si segnala che la Relazione Annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala il controllo contabile ad opera del Revisore.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che già a far data dal 2020 il RPCT produce una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offre indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il Settore Amministrazione e Personale, oltre che il RPCT.

ALLEGATI al PTPCT 2021 – 23 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI VARESE

1. Allegato 1 “Gestione del rischio corruttivo”
2. Allegato 2 “SEZIONE TRASPARENZA - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio”
3. Allegato 3 Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali 2021”
4. Allegato “Modello Segnalazioni dipendente dell'Ordine territoriale di Varese”